

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) dei genitori interpellati è stanco della dad, e giustamente aspettava con ansia - anzi, pretendeva - il ritorno in presenza. Un'aspettativa più che legittima, dato che **Patrizio Bianchi**, da quando è in carica, ha assicurato alla nazione più e più volte che gli studenti sarebbero rientrati in classe normalmente.

Giusto il 10 settembre, in un'intervista alla *Stampa*, il ministro dell'Istruzione decretava: «La dad è finita, non ha funzionato l'idea che si possa sostituire la didattica in presenza con una surrogata». Eppure ieri, proprio sulla *Stampa*, si leggevano dati impietosi: «Già più di 200 classi e oltre 5.000 studenti costretti alle lezioni a distanza». Tutto questo a

## IL CAPO DELLO STATO INAUGURA L'ANNO SCOLASTICO



### MATTARELLA GIURA: «MAI PIÙ DAD» SMENTITO DAI FATTI

■ «Ora grazie alle vaccinazioni la chiusura delle scuole non deve più accadere. L'abbandono e il disimpegno dei ragazzi è stato contenuto dagli insegnati con la generosa collaborazione dei compagni di classe. L'espressione di questa solidarietà costituisce un patrimonio prezioso». Lo ha detto il presidente Sergio Mattarella (nella foto Ansa, durante una visita a una scuola in era pre Covid) ieri da Pizzo Calabro per l'inaugurazione dell'anno scolastico. I dati sulla Dad già ripresa per 5.000 studenti, tuttavia, lo smentiscono.

# Gli istituti chiudono di nuovo Ma invece di fare mea culpa chiedono di vaccinare i bimbi

Lezioni a distanza già per 5.000 studenti: gli entusiasmi per il ritorno a scuola vanificati dal flop su bus e classi pollaio. Eppure tutto diventa pretesto per reclamare più punture

una settimana dall'inizio delle lezioni, e con due regioni (Puglia e Calabria) in cui gli istituti hanno aperto i battenti soltanto ieri. Con il clima che ancora fornisce una mano attenuando le temperature, è un pessimo inizio: più che sufficiente per invitare **Bianchi** alle dimissioni. Un fallimento così plateale non si vedeva da tempo, e in realtà non riguarda soltanto l'evanescente responsabile dell'Istruzione, ma l'intera schiera di politici e politicanti che hanno ripetuto a pappagallo negli ultimi mesi: «Mai più dad!». Bene, bravi: adesso datevi una pacca sulle spalle da soli e preparate gli scatoloni, casomai vi sia rimasto un pizzico di dignità (ma ne dubitiamo).

A quanto risulta, la situazione non è destinata a migliorare. Secondo l'Associazione nazionale presidi, che i casi di classi in quarantena aumentino è semplicemente «inevitabile». I contagi, dice l'onnipresente portavoce dell'associazione, **Antonello Giannelli**, «è ovvio che aumenteranno, visto che in Italia ci sono 400.000 classi con una media di 20 alunni ciascuna».

Di fronte a questi numeri, a dire il vero, ci sarebbero vari approcci possibili. Ad esempio, si potrebbe tenere conto del fatto che la stragrande maggioranza dei positivi rintracciati nelle scuole sono in realtà asintomatici. Insomma, sono bambini e ragazzi che stanno bene, che guariranno dal Covid tendenzialmente senza particolari complicazioni e che, alla fine, avranno ottenuto anche ottenuto l'immunità dal virus. Che vuol dire? Beh, che forse si potrebbe evitare di spedire intere

classi in quarantena. In Germania e in Danimarca hanno adottato un approccio di questo tipo: se un alunno si contagia, restano a casa oltre a lui solo i compagni che gli stavano più vicini. Non è il massimo, ma sempre meglio che spedire decine di bambini a casa, fra le amorevoli braccia di una baby sitter a cui papà e mamma dovranno richiedere il green pass.

Purtroppo il governo ha scelto un approccio molto diverso, cioè continua a confondere il contagiato con il malato e insiste a presentare i piccoli positivi come untori

pronti a sterminare nonni e genitori. Nonostante questi ultimi siano in grandissima parte vaccinati con doppia dose (come si può dedurre dai dati ufficiali), si prosegue a spargere terrore, e a danneggiare i più giovani costringendoli alla reclusione.

E non è mica finita qui, perché il dramma vero è un altro, ed è molto più subdolo. Invece di riconoscere la clamorosa *débâcle* di **Bianchi** e metterlo alla porta, il governo e i suoi corifei stanno cercando di trasformare una disfatta in un punto a favore della loro delirante strategia. Occhio ai dettagli,

perché è lì che alligna il demone. Nota *La Stampa* che il virus può «colpire più facilmente [...] pure nelle scuole dell'infanzia ed elementari, dove i bambini non sono (perché non possono) essere vaccinati». *Il Corriere della Sera* elabora la medesima considerazione. Dopo aver cercato di nascondere i numeri emiliani («Sono poche centinaia su oltre 300.000 le classi in quarantena», è il grottesco titolo) il giornale di via Solferino spiega che «i contagi sono soprattutto tra i più piccoli, nelle materne e negli istituti comprensivi (elementari e

medie) dove i bambini non possono essere vaccinati».

Dove si voglia andare a parare è piuttosto chiaro. Si parla del ritorno in dad per suggerire l'idea che la colpa dei focolai persistenti sia, ancora una volta, dei bambini e dei ragazzi che non sono vaccinati. La conclusione del perverso ragionamento è automatica: per evitare la didattica a distanza bisognerebbe vaccinare anche i bambini. Giusto ieri - con ammirevole tempismo - Pfizer e Biontech hanno annunciato che, in base ai loro studi clinici, il vaccino risulta «sicuro e ben tollerato»

persino dai piccoli fra i 5 e gli 11 anni, i quali avrebbero mostrato una «risposta immunitaria robusta». Le due case farmaceutiche fanno sapere che a brevissimo chiederanno agli enti regolatori l'approvazione dei prodotti destinati ai fanciulli.

E così il circolo si chiude. Il governo non è intervenuto sui trasporti, ha fatto pochissimo per limitare il numero di alunni e studenti per classe, ma ha continuato a promettere - fuori da ogni logica - che la dad sarebbe stata evitata. Quando è accaduto ciò che doveva accadere (nuove quarantene per i



di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Si ricorda forse un solo oste che abbia criticato la qualità del proprio vino? Ferma restando la doverosa presunzione di buona fede, non sorprende che Pfizer e Biontech, ieri, abbiano annunciato il buon esito degli studi clinici su un campione di bimbi tra i 5 e gli 11 anni. Secondo le società produttrici, il vaccino risulterebbe «sicuro e ben tollerato», mentre la risposta immunitaria nei bimbi sottoposti alla sperimentazione sarebbe «robusta». Così, le aziende produttrici si preparerebbero a chiedere l'approvazione per l'uso anche in quella fascia d'età, realisticamente ad un dosaggio inferiore.

Giova ricordare, invece, che già due volte è giunto un colpo di freno dal regolatore americano Fda. L'occasione più recente è stata tre giorni fa, quando la Food and Drug Administration ha detto no all'offerta generalizzata e indistinta di una terza dose a tutti gli over 16: e così il semaforo verde è scattato solo per gli over

# Pfizer punta già ai bambini di 5 anni «Il siero è sicuro anche su di loro»

65 e per i soggetti più fragili.

Ma già in un'altra occasione, nell'agosto scorso, quando Fda diede il suo ok definitivo a Pfizer (rispetto alla precedente valutazione, quella che disponeva un'autorizzazione d'emergenza), l'autorità regolatoria mantenne il punto sui più giovani: per quelli tra i 12 e i 15 anni, l'autorizzazione rimaneva emergenziale.

Nel caso di ieri, invece, l'asticella dell'età si abbassa ancora di più, mentre si alza oggettivamente quella del rischio. Perfino **Roberto Burioni**, su Twitter, ha invitato alla cautela: «Buone notizie: Pfizer ha presentato i dati sul vaccino nei bambini 5-12 anni con una dose ridotta, efficacia ed effetti collaterali sembrano sovrapposti a quanto visto ne-



**TIMOROSA** Restano le perplessità sui vaccini ai bambini [Ansa]

gli adulti (ottima cosa). Cattiva notizia: i dati si riferiscono a uno studio su 2.200 bambini. Pochi». In un altro tweet, lo stesso **Burioni** ha definito lo studio «criticabile» per la medesima ragione: «È stato condotto su un numero secondo me troppo ristretto di soggetti».

Anche la Società italiana di pediatria è parsa prudente: ha parlato di «soddisfazione», ma ha aggiunto che «tale valutazione va confermata dalle agenzie regolatorie preposte a valutare la validità della sperimentazione».

In realtà, resta non affrontato il punto di fondo, più volte sottolineato da questo giornale. Il rischio di morte (o di gravi ospedalizzazioni) per Covid scende moltissimo per ragaz-





L'INTERVISTA **GIAN VINCENZO ZUCCOTTI**

# «Lasciate in classe gli asintomatici Non rischiano e fanno gli anticorpi»

Parla il preside di medicina alla Statale e responsabile pediatria del Sacco: «Tra i banchi l'infezione da Covid va trattata come un'influenza. Anzi: tenendo in circolazione il virus i più piccoli aiutano a renderlo endemico»

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) di personale sanitario. Gian Vincenzo Zuccotti, preside della facoltà di medicina e chirurgia della Statale di Milano, responsabile pediatria e pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Sacco e dell'ospedale dei bambini Buzzi di Milano, l'aveva però detto subito che il tampone andava programmato prima dell'inizio dell'anno scolastico, in modo che entrassero in classe unicamente gli alunni risultati negativi. Il test è stato applicato solamente in alcune scuole della Lombardia ma poco male, commenta l'esperto, perché comunque «dobbiamo normalizzare questa infezione partendo dai bambini».

**Professore, spieghiamo innanzitutto come funziona il tampone.**

«Si tratta di un bastoncino, con una spugnetta all'estremità che va tenuta per uno o due minuti nella bocca del bambino, ma anche dell'adulto, fintanto che si riempie bene di saliva. Per questo è stato definito una sorta di lecca lecca. Riposizionato nel suo contenitore va mandato nei laboratori, dove viene processato nel giro di qualche ora come gli altri test molecolari».

**Non è un test rapido?**

«No, va a cercare il genoma del virus Sars-Cov-2: per questo è preciso, altamente affidabile. La metodica è quella dei Pcr, abbiamo solo cambiato lo strumento rendendolo accessibile ai bambini e alle persone con fragilità quali anziani o disabili,

che non sopporterebbero un tampone nasofaringeo ripetuto nel tempo. Altra cosa sono i test salivari antigenici che si vogliono proporre nelle scuole: non sono in grado di rilevare cariche virali basse nei bambini, che sono prevalentemente asintomatici. Non bisogna fare confusione con quei tamponi inadeguati, per i quali si buttano soldi senza riuscire a identificare chi è portatore di virus».

“

*In questo scenario, possiamo lasciare i minori tranquilli senza continuare a sorvegliarli*

”

**Siamo in ritardo, per utilizzare il test come screening?**

«Ormai non serve, bisogna andare oltre. È cambiato lo scenario, con la popolazione vaccinata all'82% con una dose, con la terza dose prevista per i più fragili e considerato che i vaccinati, se si reinfezionano, si ammalano in maniera non grave, a scuola i bambini possono essere lasciati tranquilli senza continuare a sorvegliarli».

**Ha rassicurato milioni di genitori, affermando che «il Covid in età pediatrica va trattato come**

**una normale influenza». È ora di smetterla con inutili allarmismi?**

«Oggi possiamo dire che questa infezione può essere trattata come altre che colpiscono il bambino. Se si infettano è in forma leggera, a bassa carica virale. Non solo, mantenendo in circolazione il virus aiutano a raggiungere l'auspicata immunità di gregge, a rendere endemico il Covid. Quindi teniamo a casa solo il bambino sintomatico, che sta male e torniamo alla normalità pre pandemia».

**Superata la fase acuta, poi il piccolo torna a scuola dopo aver fatto il tampone?**

«Il test non è necessario. E non serve mettere in

quarantena tutta la classe o più classi, come già sta capitando in molte scuole. Se agiamo con ritrovata normalità si evita di far ripartire la dad, incubo per gli alunni ma anche per i genitori costretti a rimanere a casa con mille problemi di lavoro e per l'economia del Paese».

**Però le vaccinazioni non procedono rapide in tutta Italia.**

«Il ministero della Salute, così come si è mosso con il "semaforo a colori", aprendo e chiudendo territori a seconda del rischio, altrettanto dovrebbe fare consentendo che in Regioni come la Lombardia, dove siamo al 90% di adesione alla campagna vaccinale, si parta subito con la scuola in normalità. Possiamo

permettercelo».

**Perché virologi, ma anche pediatri, continuano a ripetere che i bambini sono determinanti nella diffusione del virus e mettono a rischio il loro intorno familiare?**

«Sono dichiarazioni che vanno bene per tutte le stagioni, invece andrebbero declinate a seconda della situazione che si vive. L'Italia ha un'ottima copertura vaccinale e sappiamo che i bambi-

“

*In Regioni come la Lombardia, dove siamo al 90% di vaccinazioni, si torni alla normalità*

”

ni si possono infettare, ma quasi sempre sono asintomatici, cioè non sviluppano alcun segno clinico di questa malattia, o paucisintomatici, con sintomi lievi. Molto pochi sono quelli che finiscono in ospedale, se capita quasi sempre è perché erano sì positivi al tampone ma soffrivano di altre malattie croniche. E nel nostro centro solo 54, in un anno e mezzo, hanno avuto bisogno di cure ospedaliere per aver sviluppato la Mis, sindrome infiammatoria multisistemica che in rari casi interessa i pazienti in età pediatrica con Covid».

**Come mai c'è tanta paura di lasciare che i minori si immunizzino naturalmente, quando la protezione da malattia è più forte e più duratura e il Covid, se li colpisce, raramente crea loro problemi?**

«Posso solo risponderle che bambini entrano in contatto con moltissimi virus, sanno utilizzare l'immunità innata per aggredire infezioni nuove e sono in grado di gestire la malattia. Ricordiamoci poi, che l'immunità da vaccino tende a diminuire, quindi mantenendo la circolazione virale tra i piccoli si può aiutare a mantenere viva la memoria immunologica anche negli adulti».

**L'Emilia approverà vaccini per la fascia 6-11 anni, «poi si scenderà d'età, fino ad arrivare ai neonati», ha dichiarato Marco Cavaleri, responsabile della task force vaccini. C'è bisogno di vaccinare fin nella culla?**

«Vaccinare i bambini non è la priorità, tranne che per le categorie a rischio. Torniamo alla normalità, per i più piccoli è un imperativo urgente».

ragazzini) ecco che il fallimento diviene il pilastro su cui iniziare a impostare la strategia per l'immediato futuro: puntare ai bambini. Numerosi studi ed esperti sconsigliano vivamente di toccare i piccini, l'osservazione della realtà fuga ogni dubbio mostrando che i bimbi non rischiano la vita né conseguenze pesanti se si contagiano, ma sembra che tutto ciò non conti nulla. L'unico orizzonte che i politici riescono a immaginare, come sempre, è l'iniezione. Forse quelli da mettere in quarantena sono loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Annuncio trionfale dell'azienda, però persino Burioni non si fida: «Usato un campione troppo esiguo» E in Toscana un giudice stabilisce che i sedicenni possono decidere da sé

zi e bambini, mentre esiste quello di complicanze (miocarditi in primo luogo) legate alla vaccinazione. Perché sottoporre i ragazzi e addirittura i bambini a questa alea, peraltro per una protezione di pochi mesi? Tra l'altro, un conto era la situazione di 8-9 mesi fa: l'ipotetica positività di un ragazzo o di un bambino poteva portare il virus in famiglia, con conseguenze pesanti per gli anziani di casa. Ma adesso è tutto diverso: genitori e nonni sono vaccinati. Quindi perché far correre un rischio ai più giovani? Che fine ha fatto il tante volte evocato «principio di precauzione»?

Intanto, tornando in Italia, un pronunciamento del tribunale di Arezzo farà sicuramente discutere: è stato dato sema-

foro verde alla vaccinazione di un ragazzo (sedicenne, quindi non ancora maggiorenne), figlio di genitori separati che avevano espresso pareri opposti sull'opportunità dell'iniezione. **Gianni Baldini**, l'avvocato che ha seguito la vicenda, esulta: «Sentenza clamorosa, una cosa che non si era mai vista in ambito civile».

In sostanza, l'idea è che il minore (definito in questo caso «grande minore») possa decidere in autonomia rispetto al genitore o ai genitori che non prestino il loro consenso.

Siamo davanti a un dilemma tutt'altro che banale: da un lato è certamente significativo il rilievo dato alla volontà dell'interessato; ma dall'altro siamo sicuri che sia una buona idea che lo stato - attraverso un

magistrato - entri in modo così penetrante nella sfera familiare? E che lo faccia non per cercare una condivisione ma per imporre autoritativamente una soluzione contro l'altra?

Secondo le cronache toscane di *Repubblica*, il legale avrebbe aggiunto: «Questa sentenza va nella direzione della nostra proposta di istituire un curatore speciale per i cosiddetti grandi minori e ci riempie di gioia. Il giudice nel giro di una settimana autorizza, inaudita altera parte, quindi senza fissare un'udienza di contraddittorio tra i genitori, la vaccinazione, e raccomanda alla commissione medica di assumere il consenso del minore».

Giova ribadirlo ancora: è certo rilevante che si consideri la volontà del minore. Ma - dall'altro lato - che ci stanno a fare i genitori se tutto è affidato a un magistrato o comunque a un «curatore speciale»? Ci si muove su un terreno insidioso e sdruciolevole, che sconsiglierebbe accelerazioni repentine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUMINARE Il dottore Gian Vincenzo Zuccotti dell'ospedale Sacco di Milano

## LA PROMESSA DEL MINISTRO BONETTI

### Nuovi congedi per i genitori costretti a casa per la pandemia

■ Tornano i congedi Covid per i genitori costretti a rimanere a casa con i propri figli finiti in quarantena. Lo annuncia il ministro della Famiglia, **Elena Bonetti**, in un'intervista a *Il Messaggero*: «La scuola, i servizi educativi e lo sport devono essere riaperti nella dimensione più stabile e continuativa possibile. La scuola è cominciata», spiega il ministro. Che aggiunge: «Come governo ci stiamo attrezzando per reintrodurre eventuali sistemi di supporto normativo per i genitori che devono rimanere a casa nel caso della quarantena dei figli, come i congedi Covid straordinari per madri e padri con figli fino a quattordici anni retribuiti al 50%. Si tratta di definire la formulazio-

ne tecnica e la copertura finanziaria. Ma il primo strumento di supporto alle famiglie è che le scuole restino aperte, bisogna spingere la campagna vaccinale per chi ha dai 12 anni in su». I precedenti congedi Covid 2021 per i dipendenti del settore privato con figli sotto i 14 anni potevano essere fruiti fino al 30 giugno scorso. Ne hanno beneficiato circa 275.000 lavoratori. Erano stati reintrodotti a marzo, con l'articolo 2 del dl 30/2021, dopo che i congedi straordinari erano scaduti a fine 2020, tanto che la misura fu reintrodotta in modo retroattivo, coprendo anche i periodi concessi da gennaio, con uno stanziamento complessivo di 282,8 milioni di euro per il 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA